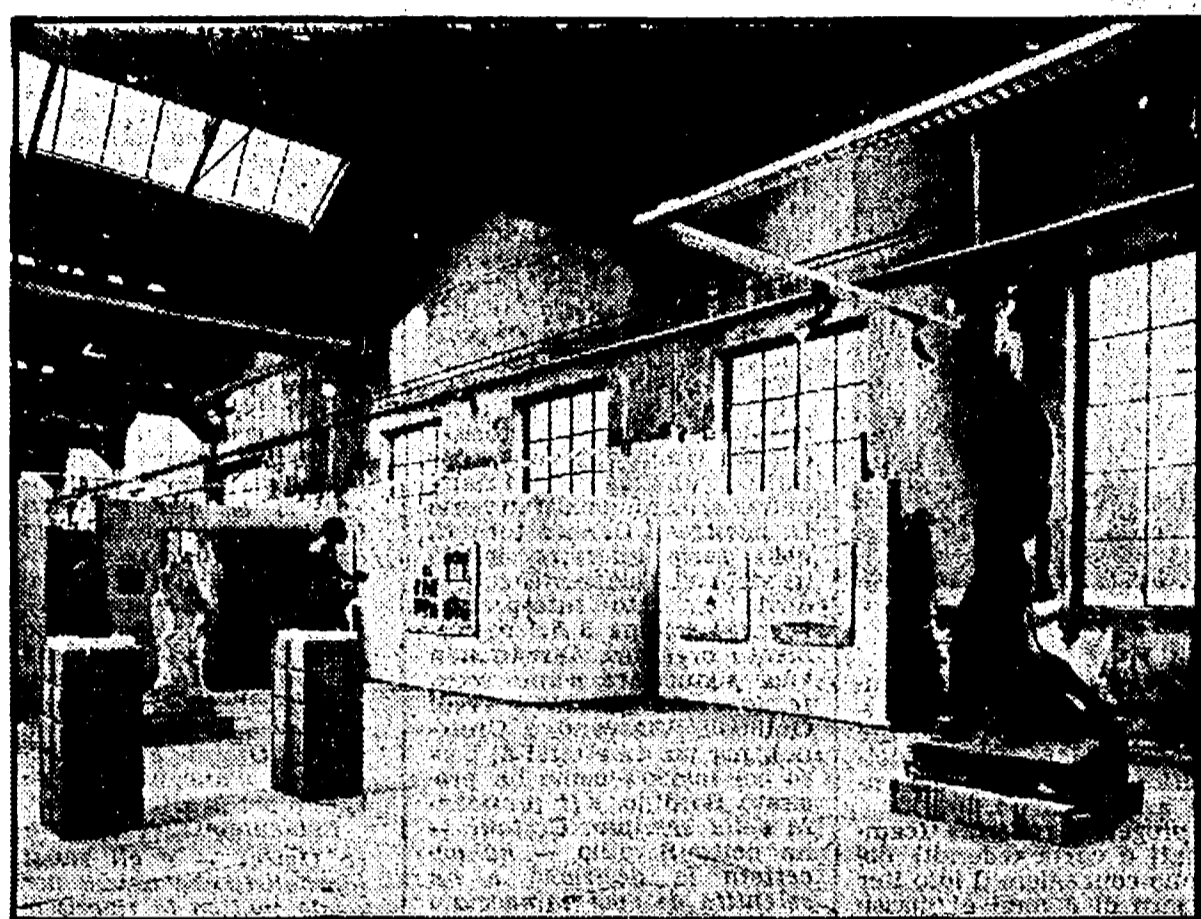


Importante retrospettiva nelle ex officine San Giorgio

# Pistoia e i suoi artisti tra avanguardia e '900

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri



La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri

La vita culturale cittadina nei primi quaranta anni del secolo - Un complesso allestimento documentario a fianco della mostra - Le opere giovanili di Marino Marini e Agenore Fabbri



Bilancio decisamente positivo per l'«Estate» appena conclusa

## Fiesole passa in archivio con 115 serate alle spalle

Un aumento di pubblico valutabile attorno al 15% - E' nata l'Orchestra Giovanile Italiana ed è stato aperto il nuovo spazio di Castel di Poggio - Le prospettive per il futuro

L'Estate fiesolana è finita. Ma a ben vedere non si può dire terminata, per la presenza di qualche gustosa appendice settembrina che sempre a quel contesto va riportata e, ancora, perché è una manifestazione che per il suo significato supera i limiti stagionali ed è espressione di un lavoro collettivo che dura un anno intero e che fa da teatro ad altre occasioni culturali.

Di questa continuità fa parte anche la pubblicazione delle note di bilancio dell'edizione appena conclusa, aspetto da non sottovalutare e non estraneo a quello stesso pubblico che ha affollato concerti e spettacoli. Un'occasione per ripensare, e a leggere tra le righe, per sovrare una linea di tendenza, il gioco di quello che va e di quello che non va più. Il bilancio dei valori.

Becchi, quindi, come di

consuetudine, a trarre le conclusioni di questa XXXIII Estate Fiesolana, fornendo le cifre che poi sono quelle che più riescono a parlare a tutti. Prima però vorremmo spendere due righe per far rilevare i tre avvenimenti di maggiore interesse che durante questa stagione hanno caratterizzato le scelte produttive che l'Ente Teatro Romano di Fiesole ha voluto proporre.

Il primo di questi avvenimenti riguarda la formazione dell'Orchestra Giovanile Italiana, la quale è riuscita nel giro di due mesi a produrre ed approfonire lo studio di circa 10 pezzi sinfonici, presentati tutti in una memorabile serata di chiusura il 30 agosto nel Cortile di Palazzo Pitti, in una vera e propria maratona di musica durata circa 4 ore, e messo alla presenza di una folla strabocchevole.

Il secondo episodio intende fare riferimento alla proposta del nuovo spazio teatrale di Castel di Poggio (che offre in prospettiva notevoli possibilità di adattamento per rappresentazioni di esclusivo interesse) dove si sono realizzati in collaborazione con la Estate Veronese e il Gruppo della Rocca lo spettacolo elisabettiano «Arden of Feversham» ed altre interessanti serate di prosa.

La cosa che ha reso ancor più interessante questa stagione è il terzo episodio produttivo (primo in ordine di tempo), riferentesi all'opera «I Due Musicanti» di Peter Maxwell Davies realizzata, con la partecipazione di circa 200 ragazzi di età massima di 13 anni.

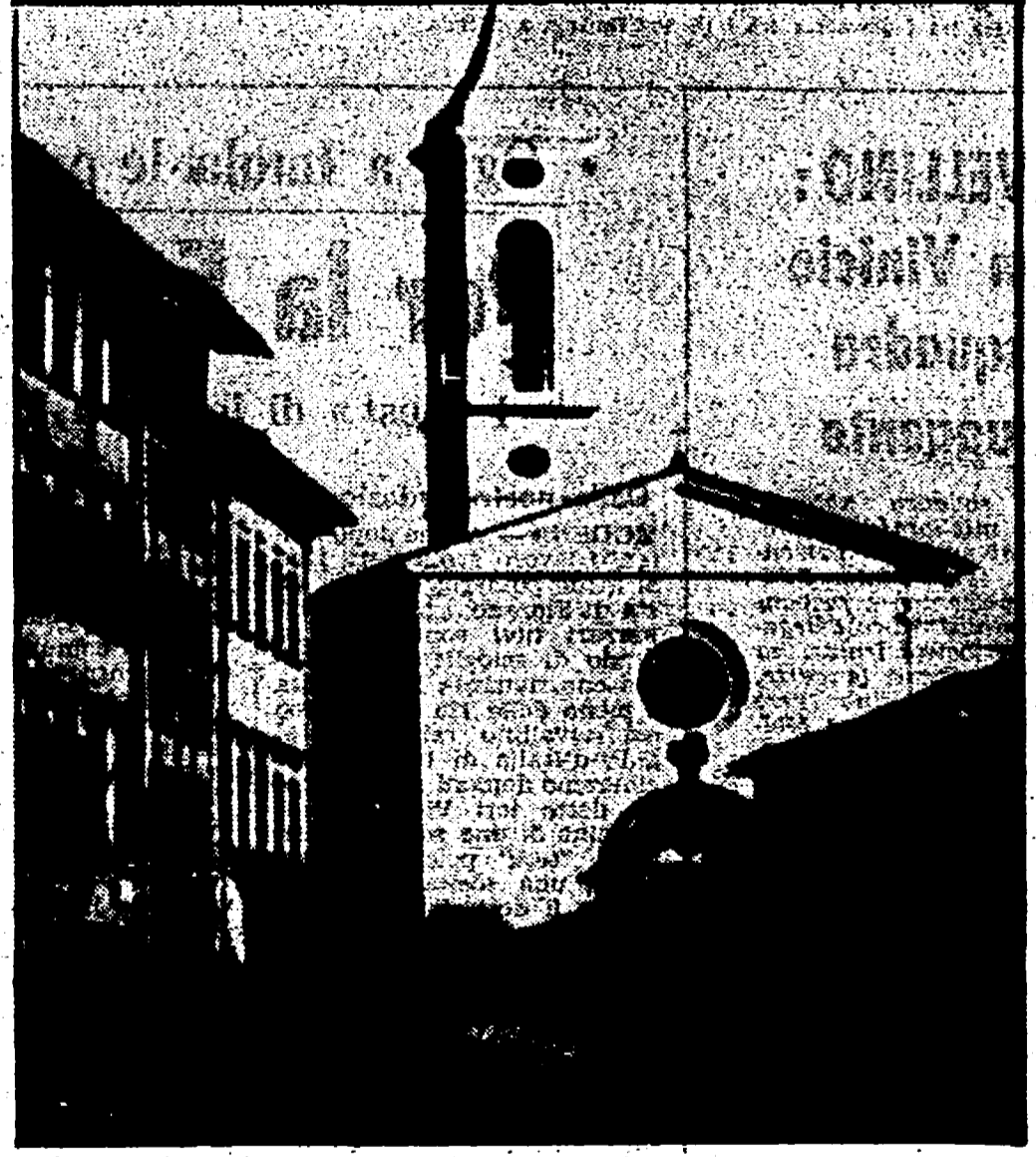
Ed ora passiamo alle cifre.

Le serate di spettacoli e concerti, dal 25 giugno al

30 agosto, sono state 115 di cui 33 in luoghi decretati della Regione. 14 serate di queste 33 sono state effettuate con ingresso gratuito. Le 101 serate a pagamento hanno visto un totale di spettatori ammontante a 61.214, con un incasso complessivo di circa 120 milioni portando una media serale di incasso di oltre 1 milione. Le presenze serali medie del pubblico sono state 606. Le serate di prosa sono state 16, 19 per il cinema e 80 per la musica, più 6 stage Torracca.

Concludendo c'è da rilevare che l'accreciuto numero di manifestazioni, 35 per cento in più rispetto al 1979, e di pubblico, più 15 per cento, fanno ben sperare per il futuro.

NELLE FOTO: due momenti dello spettacolo «Arden of Feversham» del Gruppo della Rocca



Figline e la sua architettura in una mostra di Paolo Monti

## Una storia secolare in «bianco e nero»

Vecchie mura, torri e cortili sotto l'occhio di un fotografo attento. Un messaggio per salvare il nostro patrimonio artistico e culturale

FIGLINE VALDARNO - Un grande fotografo e un piccolo paese della provincia Toscana. Paolo Monti e Figline Valdarno. Dal loro incontro è nata una mostra fotografica aperta a alcuni giorni fa nel salone della «Misericordia» del centro valdarnese.

Una mostra di un centinaio di foto, scattate con la nota perizia da un Paolo Monti curioso, attento, pronto a fissare sul bianco e nero della pellicola la vita quotidiana e il patrimonio storico ed artistico di un paese di quindicimila abitanti, accovacciato lungo il corso dell'Arno, al centro di una vallata chiusa fra i monti del Pratomagno e le colline del Chianti. Un patrimonio ricco, legato all'origine ed alla storia di Figline Valdarno, ai suoi legami con i feudatari, alle lotte contro Firenze, all'importanza che l'antico castello aveva già nel Medioevo, alla presenza di un mercato che diede forma alla grande piazza nel

centro del paese, racchiusa fra lunghe file di portici.

La macchina fotografica di Monti coglie qua e là molte tracce di questa storia secolare, si sofferma sulle vecchie mura castellane, sulle torri che ogni tanto le interrompono sul cortile della chiesa di San Francesco o sul profilo biancheggiante dell'antico ospedale sorretto da un colonnato che occupa tutto un lato della piazza intitolata al figliuolo più famoso, il filosofo umanista Marsilio Ficino. Fissa i resti della Figline granducale, un centro molto quieto dove risiedono i proprietari terrieri e hanno sede le fattorie delle Grandi famiglie. Lo

obiettivo coglie così lo splendido giardino della fattoria Serristori la più potente famiglia del piccolo paese, ne coglie l'ambiente, l'architettura e la foto appesa al pannello della mostra diventa anche un invito, un invito a tutelare il patrimonio di Figline.

Del resto non è una novità l'impegno con Paolo Monti, da più di quarant'anni, dirige la sua opera verso l'immagine storica ed artistica dell'Italia. Dalla collaborazione con le migliori case editrici italiane nella illustrazione delle loro collane di architettura e scultura, ai rilevamenti delle valli appenniniche e del cen-

trici storici dell'Emilia Romagna, dalle famose indagini fotografiche sul Brunelleschi e sul Codussi, all'analisi di Procida, alla dedizione verso Venezia c'è infatti un filo continuo che lega insieme l'opera di questo settantaduenne signore novarese, laureato in economia politica all'università Bocconi di Milano, prima dirigente di aziende industriali e commerciali, poi fotografo sempre più famoso, fino a diventare, dal 1970 al 74 docente di fotografia alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna. E' il filo di un messaggio culturale lanciato attraverso l'obiettivo di una macchina

fotografica. Il filo di tante immagini che stimolano a riflettere sul grande problema del recupero e della valorizzazione del nostro immenso patrimonio storico, artistico e culturale.

L'ultima tappa di questo lungo viaggio di Paolo Monti è proprio la mostra di Figline Valdarno; forse nelle immagini del piccolo paese valdarnese non c'è il fascino delle calli veneziane o del paesaggio di Procida, ma il messaggio culturale è lo stesso: appropriarsi e tutelare le tracce della nostra storia che molto spesso sono lì, nascoste fra i luoghi più familiari della vita di ogni giorno. La mostra, organizzata dall'assessorato alla cultura di Figline Valdarno, rimarrà aperta fino al 14 settembre.

Valerio Felini

NELLE FOTO: due suggestive immagini figline regali e scattate di Paolo Monti

Consistenti novità della rassegna «Musicacontri» delle Cascine

## Viaggio nella musica da camera senza frac ma con tante idee

Una nutrita schiera di giovani concertisti hanno vivacizzato la manifestazione inserita nel Festival fiorentino dell'Unità - Un excursus dal Settecento fino ai giorni nostri

Nel felice bilancio della Festa Provinciale di Fiesole conclusasi ieri sera, un posto rilevante l'ha occupato «Musicacontri», la rassegna di musica classica (impegnata quest'anno sul settore cameristico) che ha visto scendere in campo un bel numero di giovani leve provenienti dal conservatorio «Cherubini» di Firenze.

A vivacizzare le varie serate, che si sono svolte nei locali della Piscina delle Pavoniere grazie alle cure dei compagni della Sezione Musica della nostra Federazione, hanno contribuito anche alcuni docenti dell'istituto fiorentino ed in particolare due apprezzati musicisti quali Alvaro Company e la pianista Fausta Cianti.

Si è trattato di un vero e proprio ciclo concertistico, articolato in maniera varia e multiforme: alle prime due manifestazioni, che hanno collegato il fatto musicale a quello emotivo e gestuale, sono seguite delle serate monografiche che hanno toccato vari aspetti della produzione musicale dal Settecento fino alle più recenti esperienze dell'avanguardia.

Una vera «festa» per i giovani fiutisti, che sono stati gli autentici protagonisti di questo concerto: Michele Billeri, Michele Matteoli e Maria Rosaria Benvenuti, allievi delle classi dei docenti Fantini e Morini, tutti da applaudire con calore per la

difficoltà tecniche ed espressive che hanno proposto ai giovani esecutori, tutti idonei ed impegnati. Ricordiamo in particolare «Song for him» di Ugalberto De Angelis, un pezzo di travolgente intensità affrontato con tecnica agguerrita dal giovane Alessio Marretti, allievo di Giancarlo Cardini, ed i due brani per flauto, «Tre fasi in bianco» e «Fresco» di Romano Pesenti e «Cantilena» di Bruno Bartolozzi, caratterizzati da ardite e singolari soluzioni timbriche.

Una vera «festa» per i giovani fiutisti, che sono stati gli autentici protagonisti di questo concerto: Michele Billeri, Michele Matteoli e Maria Rosaria Benvenuti, allievi delle classi dei docenti Fantini e Morini, tutti da applaudire con calore per la

nitidezza e la pastosità del suono.

L'ultima serata era indirizzata invece sui grandi autori del classicismo: Bach, Mozart, Beethoven. Di fronte a questi «giganti» della storia della musica i giovani esecutori (provenienti dalle classi dei professori Morini, Nannoni, Fuzzi, Corradi, Cardini e Cicconi) non hanno mostrato alcuna perplessità. Si sono gettati nella mischia con sorprendente «impassibilità», per niente intimiditi nell'affrontare certe pagine (come la celeberrima «Appassionata») che possono temere anche i professionisti più navigati.

Ricordiamoli tutti per la sicurezza e la grinta con cui hanno affrontato il non facile programma di flauti Alessandro Falli e M.R. Benvenuti, il violino

Paolo Chiavacci, i pianisti Giorgio Morozzi e Susanna Sgrilli. Una Jode a parte per il pianista Giampaolo Violi che ha eseguito la Sonata op. 7 di Beethoven con una ricchezza di contrasti drammatici da lasciare sbalorditi.

## Tre spettacoli al Teatro del Giglio Puccini, Verdi e Donizetti «tengono banco» a Lucca

Terminati i grandi festival e le stagioni estive, la lirica inizia a tessere i suoi fili. Le scene, realizzate dal Laboratorio scenografico del Teatro del Giglio.

L'«Olivier d'onore» (16-18 settembre) è affidato alla direzione di Giampaolo Sanzogni e alla regia di Beppe De Tomasi; interpreti Adriana Anelli, Dario Raffanti, Attilio D'Orsi, Rolando Panerai, Gabriella Ferroni, Maria Bigonetti.

Domenica 21 e martedì 23 settembre sarà rappresentato il Macbeth, sotto la direzione di Napoleone Assonvazzi e con la regia di Dario Micheli. Interpreti: Lorenza Canepa, Silvano Carroli, Ernesto Veronesi, Aurelio Tommicchi, Mario Ferrara, Gabriella Ferroni, Laris Gambelli, Guido Malfatti, Maurizio Piacenti, Giuliana Di Filippo, Aurora Garassino.